

«Lui mi molestava ecco perché li ho uccisi...»

La confessione di Claudiu Stuleru, romeno di 20 anni arrestato per il massacro della coppia di Verona

di Giuseppe Caruso / Milano

VERITÀ «L'ho ucciso perché mi molestava sessualmente». Con queste parole Claudiu Stuleru, romeno di 20 anni, ha confessato ai carabinieri l'omicidio della coppia di pensionati di Lugugnano, in provincia di Verona. Luigi Meche, 60enne pensionato ex titola-

re di una piccola impresa, per il quale Stuleru lavorava saltuariamente come imbianchino, avrebbe fatto continue avances sessuali al ragazzo, fino al tragico epilogo avvenuto nella notte tra mercoledì e giovedì scorso. La moglie, Luciana Rambaldo, casalinga di 57 anni, che al momento del delitto era fuori casa, sarebbe stata uccisa appena rientrata per la paura di Stuleru di essere scoperto. Ma su questo punto non c'è ancora chiarezza, perché il ragazzo non ha fornito una ricostruzione del secondo omicidio. Così al momento rimane senza spiegazione il perché la donna sia stata trovata solo con una maglietta addosso, nella sua camera da let-



I carabinieri mostrano la foto di Stuleru Claudiu. Foto Ansa

La moglie, fuori casa al momento del delitto uccisa appena rientrata per la paura di Stuleru di essere scoperto

to. È escluso infatti che abbia subito violenza sessuale. Un altro dato sicuro è che l'assassino l'ha colpita al volto e poi l'ha soffocata, probabilmente con una coperta. Certa invece è la dinamica dell'omicidio di Luigi Meche. Nel pomeriggio di mercoledì scorso Claudiu Stuleru stava dipingendo la staccionata di casa Meche quando il padrone di casa, che era da solo nell'abitazione, lo ha chiamato. In casa, secondo la versione fornita dall'arrestato, sarebbero cominciate le avances, dopo che i due avevano bevuto un bicchiere di limoncello in cantina. Alle proposte sessuali, le ennesime secondo Stuleru, il giovane ha reagito violentemente, uccidendo a martellate Meche per poi occultarne il corpo sotto cartoni e stracci usati per pulire il pavimento dal sangue.

L'oggetto usato per sfondare la testa del padrone di casa non è ancora stato trovato dagli investigatori. Il ragazzo, che non ha precedenti penali, ha poi ritoccato con la pittura le pareti della stanza, forse nel maldestro tentativo di nascondere le macchie provocate dal sangue della vittima.

I carabinieri, che lo cercavano perché era stato l'ultimo ad aver visto i coniugi vivi, lo hanno trovato, grazie alle intercetta-

zioni telefoniche, al porto di Civitavecchia. Per i militari dell'arma ha agito da solo e non avrebbe avuto complici neppure per la fuga, probabilmente in direzione della Sardegna, regione dove era diretta la telefonata che ha permesso di rintracciarlo.

Claudio Cogliano, comandante provinciale dei Carabinieri di Verona, ieri ha spiegato che «non è improbabile, nell'ambito della dinamica che ha portato all'omicidio di Meche, lo sfondo sessuale. E non è improbabile che l'omicidio possa aver preso corpo in questo ambito di richieste e avances sessuali. Abbiamo comunque alcuni elementi scientifici, come le impronte del giovane romeno, che riconducono la sua presenza nella casa alla notte del delitto. Di sicuro, non è stato un tentativo di rapina in villa, i cittadini possono stare tranquilli». Ma forse l'appello andrebbe rivolto a certi politici.

L'uomo rintracciato al porto di Civitavecchia grazie alle intercettazioni. Per gli inquirenti avrebbe agito da solo



Un barcone di immigrati nelle acque dell'isola di Lampedusa. Foto di Franco Lannino/Ansa

Sbarchi a raffica in Sicilia: 500 soccorsi, un morto in mare

di Maristella Iervasi / Roma

Li hanno visti cadere in acqua, uno dietro l'altro, mentre gli altri compagni di viaggio urlavano terrorizzati temendo il naufragio del barcone. Federico Nicoletti e Oronzo Oliva, sottoufficiali alla prima esperienza nella Guardia Costiera, non hanno esitato un attimo: si sono tuffati nel mare in tempesta per soccorrerli, ma soltanto uno dei due migranti irregolari finiti in mare è sopravvissuto; l'altro è stato inghiottito dalle onde ed è morto poco dopo il recupero. È accaduto ieri mattina, al largo dell'isola di Lampedusa, ad 80 miglia dall'isola delle Pelagie e

in acque di competenza maltese. L'ennesimo sbarco che poteva finire in tragedia. Ora, per i due marinai «eroici» l'ammiraglio Ferdinando Lavaggi vorrebbe un riconoscimento: «Spero in una medaglia al valore», dice. E Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati, ha annunciato un premio nell'ambito della giornata mondiale per il rifugiato. Nonostante la burrasca con mare forza 4 l'andirivieni delle carrette del mare è stato incessante: tra la notte di giovedì e ieri sono stati soccorsi su varie barche circa 500

migranti. Una ripresa dei «viaggi» che fa dire alla neo senatrice Angela Maraventano, 43 anni, ristoratrice, con il fazzoletto verde sempre al collo e uno spiccato accento lampedusano: «Ci risiamo con gli sbarchi e sarà un nuovo massacro per la mia isola. Ma è ora di finirla! È come se li andassimo a prenderli a casa loro questi poveracci». Così la pasionaria leghista anticipa il suo piano per l'immigrazione: «La Bossi-Fini è un'ottima legge ma bisogna irrigidirla ulteriormente per bloccare i trafficanti d'uomini. Come? Propongo un centro di accoglienza in mare, perché non è giusto salvare questa gente nei mari libici. È lì che avvengono i salvataggi, mica nello specchio d'acqua di casa nostra. Sono vent'anni che li ospito sulla mia isola. Ora basta! Non sono nostri questi immigrati. Eppure noi li salviamo, li laviamo, li curiamo... Non si può andare avanti con questo massacro. Ne ho parlato con gli altri leghisti e sono d'accordo. Presto ne parlerò con Gianfranco Fini, mi dispiace che lui oggi è a Lampedusa per incontrare la comunità ed io invece sono ad Anzio, perché si sposa mio fratello. Ma vedrà...» conclude Maraventano - chiederò tantissime cose per la mia isola. E la comunità europea dovrà fare la sua parte: se Lampedusa è la porta d'Europa dell'immigrazione clandestina, allora voglio un ospedale tanto per cominciare». È stato il pattugliere «Orione» della Marina militare ad intercettare l'«Sos» di un telefono cellulare. E sul posto si è subito precipitata la motovedetta della Guardia Costiera CP 407 con a bordo i 2 marinai eroi. Il barcone, lungo 15 metri, con sopra 241 persone aveva il motore in avaria e rischiava di naufragare per le proibitive condizioni del mare. Complesse e difficili le operazioni di trasbordo. Ed è stato allora che i due migranti sono caduti in acqua. Poi il salvataggio e in serata l'arrivo dei sopravvissuti al porto di Lampedusa.

Treviso, violentata una bimba di 10 anni

Assalita mentre giocava in un parco. Una 29enne stuprata in un cantiere edile

/ Roma

ABUSI Dopo il caso di Bologna, dove una studentessa di liceo affetta da disagi psichici è stata violentata da alcuni compagni di classe (la circostanza è emersa solo

pochi giorni fa, dopo che la ragazza ha tentato il suicidio ed è stata ricoverata in ospedale), le cronache continuano a raccontarci storie di violenza. La peggiore arriva da Treviso e vede coinvolta una bambina di dieci anni, di Santa Lucia di Piave. Secondo una prima ricostruzione sarebbe stata violentata giovedì sera nel parco pubblico dove andava a giocare, a pochi metri da casa. È stata proprio la bimba a confessare la violenza subita. Tornata a casa aveva detto alla madre di avvertire forti

dolori all'addome. In serata i genitori l'hanno portata al Pronto Soccorso di Conegliano, dove i sanitari hanno effettivamente constatato che la piccola aveva avuto un rapporto sessuale completo anche se non presentava segni esterni di violenza. Quando la bambina, durante la visita, ha raccontato di essere stata violentata al parco giochi da uno straniero, sono scattate immediatamente le ricerche.

A Venaria (To), ancora, un diciottenne è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale su una 13enne. A denunciare la violenza è stata la ragazza. Ha spiegato di conoscere il ragazzo arrestato. Era andato insieme a un coetaneo a casa dell'adolescente, che li aveva invitati, poi i due si erano appartati, entrambi ubriachi. La ragazza lo ha denunciato ai carabinieri: «Ha cer-

cato di approfittare di di me», ma il ragazzo, incensurato, operaio, si difende dicendo che la 13enne era consenziente. In ospedale, alla ragazza sono state riscontrate alcune abrasioni. Visto che la ragazza è minore di 14 anni, i militari hanno in ogni caso proceduto all'arresto del maggiorenne.

Infine una 29enne di Martinsicuro, in provincia di Teramo, è stata violentata nella tarda serata di giovedì da un 45enne moldavo, Alexandru Ciocchina, clandestino, che è stato arrestato dai carabinieri di Alba Adria-

A Venaria, vicino Torino, 18enne arrestato con l'accusa di violenza sessuale su una 13enne

tica. Mentre la donna percorreva da sola la via Ranchi, nella frazione di Villa Rosa, per raggiungere la casa di un amico, è stata avvicinata dall'uomo che ha tentato con lei un approccio. La 29enne ha respinto le avances. Lui l'ha afferrata con forza e l'ha trascinato in una zona appartata di una via adiacente all'interno di un cantiere edile. Secondo quanto ricostruiscono i militari della compagnia di Alba Adriatica, la giovane, dopo aver subito lo stupro, è riuscita a divincolarsi chiedendo aiuto ai carabinieri e all'amico che la attendeva per l'appuntamento. Immediata le ricerche. Nel frattempo, Alexandru Ciocchina era rientrato nel suo appartamento della frazione di Villa Rosa, dove convive con altri cittadini di nazionalità rumena. I carabinieri hanno individuato la casa e fatto irruzione. L'uomo aveva addosso gli stessi vestiti descritti dalla 29enne.

PROSTITUTE UCCISE

«Silvia conosceva le altre vittime»

Si intrecciano sempre più le vicende di Silvia Demciuc, la giovane prostituta moldava il cui cadavere è stato trovato domenica in un sacco gettato in un burrone nel lecchese, e di Luminita Dan e Ionela Dragan, le sue due «colleghe» romene, pure uccise e nascoste in sacchi di plastica vicino a Morterone (Lecco) lo scorso 28 agosto. Silvia, che nel mondo della prostituzione era conosciuta come Natasha, ne aveva parlato con i poliziotti in una deposizione all'inizio di febbraio. E forse qualcosa di quel che ha detto può avere scatenato la feroce reazione. «Sì, mi ricordo di quella ragazza e so che si prostituiva a Milano» aveva spiegato agli agenti riferendosi a Luminita Dan. L'ombra del racket si allunga sempre più sull'omicidio della giovane moldava, anche se gli inquirenti non vogliono sbilanciarsi. Ma le attenzioni sono rivolte in particolare ai gruppi di stranieri che si contendono lo sfruttamento delle «luciole».

INCIDENTI

Tragico bollettino: almeno 11 morti

Sono 11 le persone che hanno perso la vita sulle strade italiane nella giornata di esodo per il primo ponte primaverile, quello del 25 aprile: le ultime 24 ore sono infatti state funestate da diversi incidenti stradali, nei quali oltre agli 11 morti, si sono registrati anche diversi feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni. Drammatico il bilancio delle vittime sulle strade pontine: quattro giovani, tutti sui vent'anni, hanno perso la vita a seguito di un grave incidente avvenuto all'altezza di Cisterna di Latina, in provincia di Latina. Sempre in provincia di Latina, sulla statale Appia nei pressi di Fondi è morto Giovanni De Luca, 23 anni, schiantatosi contro un pino. Sulla strada statale del Tonale, a Vezza d'Oglio due giovani bresciani e un ragazzo della provincia di Milano sono morti. Due morti anche in Sicilia.

Torino, una sauna gay con i clienti vip

Attori, calciatori, un prelado straniero... Una vera e propria casa d'appuntamenti, chiusa dalla polizia

Una casa d'appuntamenti di prostituzione gay tra giovani stranieri che si offrivano ad italiani d'ogni età, professione e censo. Tra i clienti avvocati, medici, professori, manager, magistrati, calciatori, attori di cinema e teatro, giornalisti, un ex sindaco del Cuneese, il preside di una scuola superiore, persino un alto prelato. In prevalenza uomini di mezza età, sposati e con figli. È il locale scoperto dalla Polizia a Torino, sotto le mentite spoglie di una palestra con sauna, ai margini dell'elegante quartiere della Crocetta. Il titolare, il settantenne Mario Lo Marco, è stato denunciato per agevolazione della prostituzione. Quando gli agenti del commissariato San Secondo hanno compiuto l'irruzione nel club Antares, in via Pigafetta

73/D, dopo giorni e notti di appostamenti (pare su segnalazione di alcuni vicini che si lamentavano per l'andirivieni notturno), hanno trovato 29 uomini, molti dei quali con il solo asciugamano legato alla vita, in compagnia di giovani brasiliani, algerini, marocchini, anche un 18enne italiano, alcuni clandestini, dal fisico scol-

Il titolare assicura di non aver mai saputo che i ragazzi si prostituivano. «Ci hanno chiusi solo perché è un locale gay: ma io lotterò...»

pito in palestra. Giovani che offrivano prestazioni sessuali per 10-20-50 euro, appartandosi con i clienti nei camerini sui due piani della falsa palestra o in una saletta dove venivano trasmessi film hard, interpretati da uomini e donne. L'ingresso nel locale era 8 euro nei giorni feriali, 10 nei festivi. E gli stessi giovani «prostituti» pagavano per accedere al club, aperto dalle 13 alle 24, arrivando fino a dieci incontri al giorno. Il locale risulta aperto dal 1981 e figurava recensito in guide per omosessuali anche in lingua inglese, e in inserzioni su periodici per gay. Il titolare assicura di non aver mai saputo che i ragazzi si prostituivano. «Ci hanno chiusi solo perché è un locale gay. Voglio combattere per riaprire al più presto».

Si rovescia la canoa: disperso un tredicenne

Lago di Bracciano, due ragazzi in barca: uno è salvo. Sommozzatori al lavoro

Un ragazzo salvato da un pescatore e un altro adolescente di origine polacca invece disperso nelle acque del lago di Bracciano. È il bilancio provvisorio di quella che era una spensierata uscita in canoa per due adolescenti e che invece rischia di diventare una tragedia. Nel punto dove la canoa si è rovesciata sono infatti in corso le ricerche da parte dei sommozzatori dei vigili del fuoco di Roma, mentre motovedette dei carabinieri della Compagnia di Bracciano effettuano perlustrazioni a più ampio raggio alla ricerca di una traccia. Con il trascorrere delle ore si fa sempre più residua la speranza di ritrovare il ragazzino in vita. L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri, quando i due adolescenti - dopo aver pranzato - hanno de-

ciso di fare un giro nel lago servendosi di una canoa. Per cause imprecise a un certo punto l'imbarcazione si è rovesciata e i due sono finiti in acqua. In quel momento c'era a poca distanza un pescatore che da bordo dalla propria barca ha notato l'accaduto e si è prontamente diretto verso il luogo dell'incidente, riuscendo però a recupera-

La disperazione del padre

«Non è possibile che sia mio figlio, lui ha paura dell'acqua, non si può essere allontanato così tanto»

solo uno dei due ragazzini, portandolo in salvo a riva. Il suo compagno di scuola, figlio di genitori polacchi, si è inabissato prima che il pescatore potesse aiutarlo. Immediato l'allarme ai carabinieri di Anguillara e Bracciano, e quindi ai vigili del fuoco, che stanno ispezionando il lago palmo a palmo. In volo anche un elicottero. La madre è in spiaggia da ore e piange disperatamente. A Bracciano è arrivato anche il padre del bambino: «Non è possibile che sia mio figlio - dice - lui ha paura dell'acqua, non posso credere che si sia allontanato così tanto». Le forze dell'ordine stanno ipotizzando di allestire un punto operativo per i soccorsi, mentre le auto dei curiosi, continuano a moltiplicarsi.